

Programma

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Concerto in mi maggiore «La primavera», RV 269

Allegro
Largo
Danza pastorale. Allegro

Astor Piazzolla (1921-1992)

Verano Porteño (versione per archi di L. Desyatnikov)

Antonio Vivaldi

Concerto in sol minore «L'estate», RV 315

Allegro non molto - Allegro
Adagio
Presto

Astor Piazzolla

Otoño Porteño (versione per archi di L. Desyatnikov)

Antonio Vivaldi

Concerto in fa maggiore «L'autunno», RV 293

Allegro
Adagio molto
Allegro

Astor Piazzolla

Invierno Porteño (versione per archi di L. Desyatnikov)

Antonio Vivaldi

Concerto in fa minore «L'inverno», RV 297

Allegro non molto
Largo
Allegro

Astor Piazzolla

Primavera Porteña (versione per archi di L. Desyatnikov)

Concerto realizzato con la collaborazione di

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

mrt
Musei Reali Torino

Fondazione Renzo Giubergia

Nata nel 2012 per onorare la memoria e rinnovare l'impegno del Presidente di Ersel, la Fondazione Renzo Giubergia si propone di aiutare e di promuovere giovani musicisti di talento valorizzando al contempo luoghi di particolare interesse culturale e artistico del territorio torinese. Concerti, concorsi e altre iniziative di alto profilo, realizzate in collaborazione con le più prestigiose istituzioni cittadine, per promuovere la conoscenza e la frequentazione di spazi ed edifici di grande pregio architettonico o ambientale, a volte trascurati dal grande pubblico.

La fruizione di uno spazio storico può naturalmente avvenire di per sé, slegata dalle attività che accoglie, ma in molti casi ciò è reso difficoltoso dalla posizione, dalle modalità di apertura, dalla scarsa presenza mediatica. Di qui il ruolo di spinta e di sostegno promozionale che la Fondazione si propone.

Alla base di questa attività vi sono anni di esperienza e di attenzione che Ersel ha prestato al mondo della cultura e delle arti, per volontà del suo fondatore, l'ingegner Renzo Giubergia, due volte presidente della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici di Torino e socio fondatore della Fondazione Teatro Regio. La rete di collaborazioni e contatti che Ersel ha costruito negli anni con numerose realtà pubbliche e private per la produzione o il sostegno di eventi culturali costituisce il contesto di riferimento su cui poggia la Fondazione Renzo Giubergia.

Nel suo programma, particolare attenzione è posta alla natura degli edifici, alla loro storia e alla storia del territorio nel quale sono collocati, nella convinzione che la ricerca di una coerenza tra spazio ed evento garantisca una fruizione più fluida e coinvolgente, amplificando sia la bellezza artistica del luogo che il valore della proposta musicale.

Presidente - Paola Giubergia

Direttore Artistico - Francesca Gentile Camerana

Paola Giubergia | Fondazione
Renzo Giubergia

Fondazione
Renzo Giubergia

Le Stagioni di una volta

Carlotta Conrado

violino solista e concertatore

Elementi degli Archi De Sono

orchestra da camera

8 ottobre 2018

Musei Reali
Salone delle Guardie Svizzere
di Palazzo Reale
Torino

Carlotta Conrado

Nata a Torino, si diploma presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" della sua città nella classe di Massimo Marin. Con il sostegno di una borsa di studio della De Sono si perfeziona con Massimo Quarta presso il Conservatorio di Lugano, con Giuliano Carmignola presso il Conservatorio di Lucerna, con il Trio Altenberg prima a Vienna e poi presso l'Accademia di Musica di Pinerolo. Si diploma con il massimo dei voti in musica da camera presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

Ha fatto parte del Quartetto di Cremona, del Trio Edison, di mdi ensemble e di Repertorio Zero (quartetto con strumenti elettrici). Ha collaborato con l'Orchestra e la Filarmonica del Teatro alla Scala, l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado, l'Orchestra da camera di Mantova, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestre des Champs Elysées, il Balthasar Neumann ensemble e Insula Orchestra a Parigi.



Elementi degli Archi De Sono

Carlotta Conrado	<i>violino solista e concertatore</i>
Alessandro Conrado, Marta Tortia	<i>violini primi</i>
Francesco Facchini, Elena Gallafrio	<i>violini secondi</i>
Simone Briatore, Giorgia Lenzo	<i>viole</i>
Emilia Gliozzi, Claudia Ravetto	<i>violoncelli</i>
Alessandra Avico	<i>contrabbasso</i>
Marco Crosetto	<i>clavicembalo</i>
Elisa La Marca	<i>tiorba</i>

Le stagioni di Vivaldi e Piazzolla

Antonio Vivaldi divenne una stella del mondo barocco nella prima metà del Settecento: Venezia rimase sempre la sua casa, ma come compositore ricevette commissioni da tutte le più prestigiose corti europee. Anche lui, come tanti altri compositori, passò dalle parti di San Marco: papà Giovanni Battista era violinista della basilica, e anche il suo probabile maestro Legrenzi era un compositore della stessa cappella. Poi, nel 1703, prese i voti, ottenendo un incarico didattico presso il Conservatorio femminile, annesso al Pio Ospitale della Pietà. Fu lì che si trovò addosso il celebre epiteto di «prete rosso» (per il colore dei capelli), divenendo presto un punto di riferimento per tutto il mondo musicale contemporaneo: come operista, compositore di musiche sacre, ma soprattutto autore di concerti solistici (circa 330). Le *Quattro stagioni* (1725), tratte dal *Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione* op. 8, sono l'emblema di questo genere tutto italiano. Non possono mancare, in nessuna collezione di dischi. Chiunque, da qualche parte, ne possiede un'edizione: anche chi è assolutamente convinto di non avere neanche un CD di musica classica. Le statistiche parlano chiaro: le *Quattro stagioni* sono le composizioni più eseguite di tutti i tempi. Battono addirittura il *Boléro* di Ravel. E questo perché hanno il dono della parola. Ogni Concerto è intitolato a una stagione dell'anno, ma soprattutto riesce a descrivere un'immagine precisa: quella che Vivaldi affidò a quattro sonetti da accompagnare alla partitura: la *Primavera* è piena dei cinguettii che accompagnano la rinascita della natura, l'*Estate* è indolente come i movimenti di un individuo sopraffatto dal caldo, capace di scuotersi solo quando arriva il temporale, l'*Autunno* si fa tutto danze ubriacanti, e l'*Inverno* si congela in un ripetitivo pizzicato dei violini.

Vivaldi non è stato l'unico a scrivere musica ispirata alle stagioni. Čajkovskij, ad esempio, ha dedicato un ciclo pianistico allo stesso tema. Uno dei lavori più originali è senza dubbio quello firmato da Astor Piazzolla, tra il 1965 e il 1970: *Cuatro Estaciones Porteñas*. Il re del tango si lasciò ispirare dal porto di Buenos Aires (da cui l'aggettivo *porteñas*), dalle varie scene che si stampavano nella sua immaginazione nel corso dell'anno. E così nacque un piccolo ciclo, nel quale si avverte tutto il talento di Piazzolla nel trasformare i suoni in paesaggi, facendo vedere – ancor prima che ascoltare – la musica al pubblico. La prima versione fu scritta per un quintetto nel quale spiccava il timbro latino del bandoneon. Ma nel corso degli anni l'opera è stata oggetto di vari arrangiamenti, compreso quello

per archi in programma commissionato da Gidon Kremer. La scrittura naturalmente è ricca di riferimenti al ritmo sensuale del tango. Ma c'è anche tanto jazz nella mano di Piazzolla, tanto ritmo sincopato, tanta ricercatezza espressiva tipica del linguaggio colto. L'insieme pertanto è un cocktail di stili che non ha eguali nella storia della musica, e che riesce alla perfezione nel tentativo di raccontare un ambiente metropolitano, fatto di sentimenti forti, locali notturni e balli di strada. Ogni pagina, poi, ha una fisionomia particolare: *Primavera Porteña* ha la carica elettrica che attraversa la stagione degli amori e delle rinascite; *Verano Porteño* si porta dentro tutto il clima chiassoso dell'estate, ricorrendo anche ai procedimenti più sfruttati delle avanguardie europee; *Otoño Porteño* alterna episodi euforici a lamenti isolati nei quali si avverte tutta la malinconia di una stagione condannata a spegnere la vita; l'*Invierno Porteño* infine arriva a congelare ogni ritmo, lasciando ad alcuni brevi incisi movimentati il compito di ricordare con un pizzico di nostalgia la vitalità delle altre stagioni.

Andrea Malvano

I Sonetti di Vivaldi

Vivaldi immaginò di inserire tra le note della partitura i versi dei seguenti sonetti dedicati al tema delle stagioni.

La primavera

*Giunt'è la Primavera e festosetti
la salutàn gl'augei con lieto canto,
e i fonti allo spirar de' Zeffiretti
con dolce mormorio scorrono intanto:*

*vengon coprendo l'aer di nero manto e lampi,
e tuoni ad annuntiarla eletti
indi tacendo questi, gl'augelletti
tornan di nuovo al loro canoro incanto:*

*e quindi sul fiorito ameno prato
al caro mormorio di fronde e piante
dorme 'l caprar col fido can a lato.*

*Di pastoral zampogna al suon festante
danzan ninfe e pastor nel tetto amato
di primavera all'apparir brillante.*

L'estate

*Sotto dura stagion dal sole accesa
languè l'huom, languè 'l gregge, ed arde il pino:*

*scioglie il cucco la voce, e tosto intesa
canta la tortorella e 'l gardelino.*

*Zeffiro dolce spira, ma contesa
muove Bora improvviso al suo vicino;
e piange il pastorel, perché sospesa
teme fiera borasca, e 'l suo destino:*

*toglie alle membra lasse il suo riposo
il timore de' lampi, e tuoni fieri
e de mosche, e mosconi il stuol furioso!*

*Ah che purtroppo i suoi timor son veri
tuona e fulmina il ciel e grandinoso
tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.*

L'autunno

*Celebra il vilanel con balli e canti
del felice raccolto il bel piacere
e del liquor di Bacco accesi tanti
finiscono col sonno il lor godere.*

*Fa ch'ogn'uno tralasci e balli e canti
l'aria che temperata dà piacere,
è la stagion ch'invita tanti e tanti
d'un dolcissimo sonno al bel godere.*

*I cacciator alla nov'alba a caccia
con corni, schioppi, e cani escon fuore,
fugga la belva, e seguono la traccia;*

*già sbigottita, e lassa al gran rumore
de' schioppi e cani, ferita minaccia
languida di fuggir, ma oppressa muore.*

L'inverno

*Agghiacciato tremar tra nevi argenti
al severo spirar d'orrido vento
correr battendo i piedi ogni momento;
e per soverchio gel battere i denti;*

*passar al foco i di' quieti e contenti
mentre la pioggia fuor bagna ben cento
caminar sopra 'l ghiaccio, e a passo lento
per timor di cader girsene intenti:*

*gir forte, sdruzzolar, cader a terra
di nuovo ir sopra 'l ghiaccio e correr forte
sin ch'il ghiaccio si rompe, e si dissera;*

*sentir uscir dalle ferrate porte
Scirocco, Bora e tutti i venti in guerra
quest'è 'l verno, ma tal, che gioja apporte.*

Musei Reali Salone delle Guardie Svizzere di Palazzo Reale

I Musei Reali di Torino sono situati nel cuore della città e propongono un affascinante itinerario di storia, arte e natura che si snoda attraverso i secoli, con testimonianze che datano dalla Preistoria all'età moderna. Il complesso sorge attorno a quello che fu il primo Palazzo Reale d'Italia, abitato stabilmente dai Savoia fino al 1865. La residenza dei sovrani ospita anche l'Armeria e la Biblioteca, la Cappella della Sindone, la Galleria Sabauda, il Museo di Antichità e i Giardini. Tutti i diversi spazi fanno parte di un unico complesso museale, tra i più estesi d'Italia, visitabile con un unico biglietto.

